

Da oggi a giovedì, dopo due anni di edizioni virtuali a causa della pandemia, torna in presenza la Bologna Children's Book Fair



# Il futuro affidato ai bambini

Crescita generale del mercato del libro in Italia, dove gli adulti leggono poco. Aumenta l'attenzione di molti editori per gli albi destinati alla prima infanzia

PINO BOERO

Dopo due anni di edizioni virtuali ecco finalmente tornare in presenza l'appuntamento di Bologna Children's Book Fair; siamo all'edizione numero 59 e tanti anni sono passati da quando nell'aprile 1964 nel Palazzo del Podestà di Bologna si svolse la prima Fiera internazionale del libro per l'infanzia e la gioventù con ventotto case editrici italiane e dieci nazioni straniere a rappresentare il mondo dell'editoria per l'infanzia.

Oggi siamo a 1000 espositori provenienti da 90 paesi diversi e Bologna diventa nei quattro giorni di Fiera crocevia mondiale di scambio di diritti, di mostre di illustrazione, di appuntamenti tematici (oltre 250): si può dire che nel palcoscenico bolognese vadano in scena nuove tendenze editoriali, innovative possibilità di sviluppo, modalità di business diverse da quelle tradizionali. D'altra parte i dati confermano la crescita generale del mercato dei libri per bambini ed è consolante pensare che in un Paese come il nostro dove gli adulti leggono poco bambini e ragazzi costituiscano una significativa eccezione.

Per quello che riguarda le novità presenti in Fiera si conferma l'attenzione di molti editori verso quegli albi destinati alla prima infanzia che spesso per varietà di temi e qualità grafica piacciono anche agli adulti.

Se la casa editrice camelo-Zampa con "La piuma viaggiatrice" di Fred Paronuzzi e Martina Tonello gioca sulla simpatica avventura di alcuni animali che cercano di catturare una piuma, Carthusia che a Bologna festeggia i 35 anni di attività affronta il tema della diversità con il grande albo senza parole "Io sono BLU" di Irene Guglielmi che, votato da una giuria di oltre 250 bambini, ha vinto il "Silent Book Contest Junior 2021". Un vero inno all'immaginazione dell'infanzia è l'albo "Tana" (il castoro) di Melania Longo e Alessandro Sanna che fa "viaggiare" nelle fantasie di fratello e sorella nascosti in cameretta fra le loro coperte; la fantasia come risposta alle difficoltà di inserimento di un piccolo migran-



Alla Bologna Children's Book Fair di quest'anno saranno presenti mille espositori provenienti da 90 Paesi

te costituiscono anche il centro della delicata storia "Un pugno di semi" di Lorenza Farina e Lucia Ricciardi (edizioni Paoline).

Intelligente e provocatorio è poi "Non siamo angeli" di Guia Risari e Alicia Baladan (settenove) che con leggerezza e ironia prova a sfatare il mito dei bambini sempre "angelici" offrendoci una divertente galleria di piccoli monelli sicuramente più veri di tanti "bambini di gesso".

Un dato interessante riguarda poi l'aumento di testi destinati ai lettori di quella fascia 8 - 11 che normalmente risulta meno "coperta" rispetto agli albi e ai romanzi per adolescenti; si tratta nella maggioranza dei casi di testi che senza rinunciare a temi importanti si affidano a tra-

me poco complesse e garantiscono un'alta leggibilità: Angelo Petrosino, ad esempio, riesce a coniugare in "Bambini si diventa" (illustrazioni di Sara Not, Einaudi Ragazzi) l'intimità psicologica dei suoi giovani protagonisti con il piacere del racconto e lo fa all'insegna di quella leggerezza stilistica comune anche a "L'incredibile notte di Billy Bologna" di Nicola Cinquetti illustrazioni di Francesco Fagnani, Lapis) romanzo ironico e "colloquiale" che mette al centro i mattoncini del "domino più grande del mondo" pazientemente realizzato da un maestro orientale e maldestramente distrutto dal giovane protagonista.

Con "Nicola e la società segreta dei gentiliani" di Paolo Valentino (illustrazioni di Yvonne Campedel, Piemme) si passa dall'ironia all'umorismo e l'esito è altrettanto positivo visto che l'autore si è preoccupato soprattutto di far sorridere attraverso le avventure degli animali protagonisti molto "umani".

Ancora diverso è il romanzo epistolare "Caro Mr. Henshaw" dell'americana Beverly Cleary (il Barbagianni) in cui l'undicenne protagonista si racconta attraverso le lettere all'autore di un libro letto in classe: anche in questo caso profondità psicologica e leggerezza di stile.

Per l'adolescenza, ferme restando le riserve su uso (e abuso) di temi spesso forzati (famiglie separate, problemi relazionali, malattie, bullismo...), due romanzi colpiscono: "Destini incrociati. 1944. Giovani, eroi, ribelli di Paul Dowswella" (UP Feltrinelli) e "Il collegio di Elisell" (Einaudi Ragazzi); entrambi sono ambientati durante la seconda guerra mondiale, entrambi mettono in gioco giovani protagonisti che, vittime inconsapevoli dell'evento bellico, hanno comunque la capacità di guardare con speranza al futuro.

Trame poco realistiche, forse, in tempi tragici come gli attuali, ma è vero quanto segnala a proposito dei "classici" Daniele Aristarco nel prezioso volumetto "Perché ci ostiniamo a leggere (e far leggere) i classici" (Einaudi Ragazzi): si leggono i libri "perché ci piace restare in vita". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA